

## Campeggio Plout 1986 - Riflessioni

Dal 13 al 17 agosto si è svolta anche per noi ragazzi più grandi l'esperienza del campeggio, dopo quella avuta dai più piccoli in quel di S. Pellegrinetto

Il nostro quartier generale era fissato a Plout liti piccolo paesino all'interno della Valle d'Aosta, a noti molti Km. di distanza dall'unico capoluogo di provincia della regione medesima

A differenza di quanto era accaduto l'anno scorso, abbiamo avuto quest'anno la possibilità di usufruire di entrambe le case che si affacciano sulla piazza principale del paesetto, a contatto di gomito con la piccola ma bellissima chiesa che vi si trova.

Nella più grande delle case si trovavano le ragazze e le le donne, nonché il refettorio adibito talvolta, oltre che a sala da pranzo, anche a luogo di preghiera, mentre nella casa più piccola erano alloggiati i ragazzi e gli uomini

La rappresentanza del nostro gruppo era quest'anno particolarmente nutrita, contando quasi 70 elementi nonché fortemente eterogenea, potendo annoverare tra le sue fila ragazzi che hanno superato i 20 anni e "bambini" appena al di sopra del dodicesimo anno di età. Questo senza tener conto poi delle persone adulte, con quattro famiglie che sono state stabilmente con noi, ed altre che ci sono venute a far visita più o meno saltuariamente. Questa eterogeneità, che poteva essere vista abbastanza in malo modo alla vigilia del campeggio, si è invece rivelata come tino degli aspetti senz'altro più positivi dello stesso, visto che il gruppo è apparso sin dai primi giorni molto compatto e senza alcun apparente problema di nessun genere.

Altrettanto positivo è apparso l'inserimento di Fabio Santini, come lui stesso ha ammesso attraverso poche ma significative parole. Un premio dunque alla sua volontà e a chi ha creduto fortemente in liti dandogli la possibilità di trascorrere questi quindici giorni in serenità

Tutti i partecipanti al campeggio erano stati suddivisi, prima della partenza, in sette gruppi di otto-dieci elementi ciascuno, facenti capo ad un responsabile che aveva il compito di coordinarli.

Nell'arco delle due settimane ogni gruppo è stato chiamato un paio di volte, a collaborare in cucina con bravissime cuoche il cui lavoro che è stato fatto colti una dedizione con un impegno forse insperati alla vigilia.

Altri piccoli gruppi sono stati poi formati per la pulizia giornaliera dei bagni, ed anche qui ognuno di noi è stato chiamato al lavoro una volta alla settimana. Accanto a questi "obblighi", peraltro non certo pesantissimi c'è stato ovviamente il tempo anche per il gioco, espressosi attraverso accanite ma sportive partite di pallavolo o altrettanto appassionanti gare di bocce. Il tutto era integrato e completato dalla preghiera, suddivisa nei tre momenti fondamentali delle lodi mattutine dei vespri e della compieta.

Si è, trattato anche in questa circostanza di aspetti molto significativi della giornata, nei quali ognuno di noi si è potuto accostare più attentamente a problemi che molto spesso a casa noti prende troppo in considerazione

Non tutti i giorni del campeggio sono stati naturalmente uguali, e non in tutti i giorni si sono fatte le stesse cose. Tanto per cominciare al ritmo alternato di un giorno sì, un giorno no, si sono svolte sei gite molto interessanti. In altrettanti luoghi caratteristici della Valle d'Aosta. della Francia e, della Svizzera.

Nella prima settimana si è iniziato colti la visita ad Aosta, di cui abbiamo potuto ammirare il teatro romano e le principali chiese in mattinata ed alcuni castelli (anche se, qualcuno è risultato almeno parzialmente chiuso nel corso del pomeriggio)

Poi è stata la volta di Cervinia dove molti di noi sono saliti colti la funivia fino alle splendide piste da sci del Plateau Rosa. La prima settimana si è poi conclusa con la visita ai giardini di Champoluc

In entrambe queste due ultime occasioni, la giornata si è chiusa colti la celebrazione della S. Messa. Nella seconda settimana ci siamo invece recati all'estero, prima in Francia, a Chamonix, dove abbiamo potuto ammirare il famoso Mer de glace con la sua grotta del ghiaccio; poi in Svizzera, e precisamente a Sion (dove abbiamo ammirato un antico castello) e a St. Leonard (dove abbiamo fatto conoscenza con un lago sotterraneo lungo trecento metri).

Di passaggio per la Svizzera, il parroco doti Luciano ha celebrato una solenne Messa al passo del Gran Bernardo.

L'ultima visita è stata dedicata nuovamente alla Valle d'Aosta, e precisamente alla Val di Cogne e al paesetto di St. Nicolas. Anche in quest'ultima circostanza la gita è stata preceduta dalla S. Messa che, per dire la verità, è risultata un po' sui generis, essendo stata celebrata all'aperto. Come si può notare, ce ne sono state, di tutti i colori e per tutti i gusti e a detta unanime del gruppo si è trattato di visite molto divertenti ed al tempo stesso istruttive, nelle quali non va sottaciuto l'apprezzamento sincero per la bellezza della natura

Molto interessanti sono stati comunque anche i giorni trascorsi a Plout, nei quali ognuno di noi ha avuto la possibilità di conoscere ragazzi mai visti né conosciuti prima e di scoprire più a fondo se stesso e compagni già da tempo frequentati. Nel dettaglio, la giornata in cui restavamo, per così dire, a casa, cominciava con la sveglia delle otto e proseguiva con la colazione e le lodi mattutine. Poi ognuno di noi era libero sino all'ora di pranzo, salvo essere impegnato in cucina o nella pulizia dei servizi igienici. Nel pomeriggio c'era di nuovo libertà assoluta fino alle 19, ora in cui si celebravano i

vespri, seguiti poi dalla cena. Per tutti i giorni del nostro soggiorno valdostano, la fine della giornata era decretata dal cosiddetto falò attorno al quale ci stringevamo in cerchio, prima per la parte scherzosa dei canti e dei giochi, poi per quella più seria rappresentata dal momento della compieta. Insomma due settimane spensierate ma anche molto istruttive, che hanno contribuito a farei senz'altro riflettere e maturare

Su questo periodo trascorso insieme ha comunque relazionato ciascun gruppo, nelle riflessioni che ora di seguito vi presentiamo. (Claudio Marchini)

#### GRUPPO: CHEESEGG

FRANCO T.

MASSIMO C.

ANDREA C.

ALESSANDRO B.

ELISABETTA P.

FRANCESCA C.

ALESSANDRO B.

Giunti praticamente alla fine di questa esperienza, noti risulta semplice formulare un giudizio sulla riuscita o meno del campeggio. Questo è dovuto al fatto che i risultati si potranno evidenziare principalmente durante Fanno, nel corso delle attività parrocchiali.

All'interno del nostro gruppo si è denotata una certa soddisfazione riguardo ai rapporti di amicizia che ogni componente è riuscito ad instaurare con gli altri, sebbene il numero elevato dei partecipanti abbia fatto sì che non risultasse facile un certo legame di ogni singolo con gli altri componenti del gruppo. In linea generale siamo quindi molto entusiasti dell'andamento di questo soggiorno anche se non possiamo negare l'esistenza di altri piccoli problemi che non hanno permesso un completo amalgama fra tutti noi. Il campeggio in se per sé non può servire a modificare una certa mentalità in quanto uscendo dalla vita forse un po' troppo monotona della città, qui dobbiamo per forza di cose adattarci alla vita di gruppo. Tutto questo non comporta altro che una maggiore disponibilità verso quelle che sono le abitudini altrui lasciando talvolta da parte i modi di vita personali.

Per noi una forma di adattamento allo spirito comunitario è da ricercarsi probabilmente nella maggiore apertura al dialogo, sia con i nostri coetanei che con don Luciano. Non dimentichiamoci a questo punto che il campeggio oltre ad essere un momento di amicizia e divertimento rappresenta pure un periodo di preghiera ed incontro con Dio.

Ci sono state diverse fasi di questo campeggio che hanno dato la possibilità di favorirci nella nostra crescita spirituale, fra cui le diverse Messe celebrate in luoghi caratteristici della regione, i vari incontri di preghiera e oppure gli stessi confronti con i propri simili

Importante e significativa è, risultata la lettura del "Dabar" in quanto elencava spesso esperienze pratiche riscontrabili nella nostra vita.

#### GRUPPO: - GUERRIERI NOBILI

ALDO BERNINI ANTONELLA SARRI MARTA MELAI CRISTINA FREDIANI NICOLA CESARI

ANTONIO BADI GIAMPAOLO PAOLIAI LUIGI MAINARDI

Come gruppo abbiamo riflettuto sui questi giorni vissuti insieme e apparentemente il campeggio basato quasi esclusivamente sul gioco e sulla libertà individuale ha dato dei risultati buoni e delle prospettive ancora migliori. Infatti molti di noi sono riusciti, alcuni per la prima volta, a colloquiare con don Luciano e così facendo a chiarire con lui alcuni punti di vista divergenti, capendo anche meglio il valore di essere Cristiani e riscoprendo in lui il vero AMICO.

Per quanto riguarda il nostro gruppo in particolare abbiamo meditato su quanto e come abbiamo cercato di favorire l'inserimento dei giovani e di alcuni nuovi ragazzi, e ci siamo accorti che, anche se tutti sembrano inseriti, noi stessi abbiamo dato loro una condizione tale cioè avvenisse nel migliore dei modi infatti dentro ognuno di noi c'è sempre un po' di egoismo che non ci permette di fare il possibile per gli altri.

Alcuni rimproveri da parte di don Luciano ci hanno fatto capire che dovevamo impegnarci in modo diverso c'è prendendo spunto da quei consigli (ci siamo accorti che non si tratta di rimproveri ma di consigli!), abbiamo cercato molto di più l'amicizia verso quelle persone con le quali prima non legavamo.

Il rapporto con gli adulti è stato molto bello specie con le donne che si sono dimostrate verso di noi delle amiche disponibili c'è delle mamme molto affettuose e, anche vero, comunque, che alcuni adulti hanno avuto in certi momenti degli atteggiamenti che possiamo non aver compreso, ma che sono stati accettati comunque di buon grado.

Nel nostro periodo di permanenza abbiamo anche riflettuto sulla Parola di Dio attraverso le Lodi Mattutine e i Vespri c'è compieta. grazie ai relativi Salmi, ed anche alle riflessioni personali, e proprio grazie alla Parola di Dio ognuno di noi ha sentito dentro di sé la necessità di assumersi delle responsabilità ed impegni nell'ambito del Gruppo Giovanile e nell'ambito parrocchiale.

Come gruppo ci siamo posti di fronte alla necessità di essere più amici sia tra di noi che con gli altri e ci siamo proposti di impegnarci per dei colloqui, per dei confronti e per degli aiuti con inizi maggiore

comprensione verso tutti. Forse troppo spesso vorremmo che gli altri fossero Come noi vogliamo, però comprendiamo che questo non è giusto e che bisogna comunque accettarsi gli uni agli altri così Come siamo, mettendoci fraternamente a disposizione di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto.

GRUPPO: "MODULI"

ERIKA C.

ALESSANDRO M.

ROBERTO R.

ORESTE C.

FEDERICA U.

PAOLA B.

NICOLA F.

MATTEO B.

Durante questo periodo di campeggio abbiamo avuto modo di riflettere e quindi di farei delle opinioni sul nostro modo di vivere in comunità. La prima cosa che abbiamo notato è stata la maturazione avvenuta a livello di GGP; anche se è stata fatta una distinzione tra maturazione in senso intellettuale e maturazione in senso cristiano-spirituale.

Uno degli obiettivi di questo campeggio era quello di raggiungere un buon livello di affiatamento in senso al gruppo e penso che ciò sia stato pienamente raggiunto.

Fino a poco tempo fa, era una cosa direi impossibile vedere due ragazzi, uno "grande" ed uno "piccolo", parlare tra di loro, confidarsi i loro problemi sia religiosi che non e, perché no, parlare dei loro piccoli amori. La cosa fortunatamente è cambiata e penso che ciò sia un ottimo trampolino di lancio per gli impegni più o meno difficili che il GGP ha deciso di prendersi.

L'unica cosa che ci rimproveriamo è che ci sono voluti ben due anni di continui incitamenti da parte del nostro parroco per raggiungere questa vetta. comunque come dice il proverbio, "meglio tardi che mai...."

Anche il problema dell'ambientamento lo abbiamo collegato, sotto certi aspetti, alla maturazione del gruppo. I contatti tra di noi sono migliorati e quelli già esistenti sono notevolmente migliorati. abbiamo visto così i giovanissimi come Matteo Emiliano, Francesca, avere dei buoni rapporti con persone più grandi di loro. In pratica, è stato eliminato il discorso piuttosto ricorrente "lui è più piccolo e quindi noi lo considero..." Ciò naturalmente con la speranza che la cosa non sia fine a se stessa, ma continui anche una volta tornati a Livorno.

Bisogna mettere in evidenza però un paio di fattori. Il primo è legato al carattere di una persona: logicamente una persona timida non cambia il carattere in 1.5 giorni di campeggio, -a prescindere dalla sua buona riuscita. Quindi i rapporti con gli altri sono ancora un po' difficoltosi, anche se notevolmente migliorati.

Altro fattore da mettere in risalto è quello delle occasioni. Molte persone noi avevano avuto modo di avere contatti con il GGP e quindi i rapporti che si erano instaurati erano un po' freddi. Ora però, causa questa "forzata convivenza", le cose sono migliorate per quanto riguarda il problema dello "sbloccamento", è stato risolto con il campeggio dello scorso anno e questo è senza dubbio uno dei nostri successi più grandi perché sta alla base di tutti i risultati positivi che abbiamo già ottenuto e che contiamo di ottenere in futuro.

Anche per quanto riguarda le "nuove presenze" del campeggio Plout '86, non abbiamo notato l'esistenza di questo problema. L'unica nota dolente è che i nostri rapporti con don Luciano, anche se migliorati, sono a nostro giudizio ancora troppo freddi. La cosa, comunque non essendo cronica, è risolvibile anche a breve scadenza previo un nostro maggiore impegno.

Il dilemma più grosso è quello di riuscire a capire se questo campeggio ci ha maggiormente avvicinato a Dio. Premetterci prima di tutto affermando che le opinioni sono contrastanti. Molte persone affermano che vi è stato un notevole avvicinamento alla Parola di Dio, stimolato dai continui momenti di preghiera ma in particolar modo dall'ambiente che ci circonda e dalle varie occasioni che abbiamo avuto di far "deserto".

D'altro canto, però, c'è chi afferma che i suoi rapporti con Dio non sono mutati e che anzi preferisce l'ambiente quotidiano dove si sente nettamente più a suo agio e quindi maggiormente realizzato.

GRUPPO:---SPINE

FABIANA BALDI

GIANCARLO GIANASSI

DAVIDE, ULTIMIERI

SILVIA ROCCHI

SERGIO PAGLIANTI

SERGIO BOLDRINI

VALERIO CAMPIONI

MASSIMO VERNAZZA

SANDRA CESARI

La riunione svoltasi il penultimo giorno di campeggio aveva lo scopo di tirare le somme e di riflettere

sull'andamento del campeggio stesso. Ogni componente del gruppo ha parlato disinvoltamente e senza il bisogno di essere invitato a farlo e già ciò denuncia un'apertura ed una confidenza almeno all'interno di esso.

L'argomento che è stato principalmente trattato è stato l'inserimento. Abbiamo esaminato se avevamo in prima persona fatto qualcosa per cercare di inserire e fare amicizia con i ragazzi nuovi. Nel nostro gruppo c'erano due giovani che non avevano mai fatto esperienza con il gruppo giovanile e dobbiamo dire che sono rimasti soddisfatti in quanto non hanno trovato eccessive difficoltà od ostacoli ad essere accettati o a stare con tutti.

E' stato notato con piacere che alcuni dei più piccoli, tra i quali alcuni già facenti parte del gruppo, hanno ritrovato o scoperto per la prima volta il dialogo con i più grandi. Il campeggio sembra quindi che sia servito ad amalgamare maggiormente le persone tra loro: infatti taluni che avevano delle incertezze per incomprensioni o problemi con gli amici, hanno riscoperto il valore e l'importanza del gruppo. La vita del campeggio, come del resto qualsiasi esperienza di vita comunitaria, serve per conoscere le persone, i caratteri e quindi creare un'amalgama maggiore tra noi.

E' servito anche per riscoprire la persona di don Luciano, che forse è stato visto come un amico oltre che come sacerdote. Dopo due o tre giorni di rimproveri e di arrabbiate da parte del parroco, abbiamo capito e diciamo che lo ha fatto capire proprio lui con il suo atteggiamento che bisognava instaurare un tipo di dialogo diverso con don Luciano. Infatti dopo poco tempo, ognuno di noi ha cercato di entrare in comunicazione con lui, per alcuni era la prima volta, quindi riteniamo che il campeggio sia servito soprattutto a questo.

Positivo ci è sembrato anche l'inserimento degli adulti. Prima della partenza c'erano da parte nostra delle incertezze riguardo ipotetici problemi che ci avrebbero potuto creare la presenza di persone adulte. Invece proprio loro sono stati di fondamentale importanza; ci hanno infatti, potuto aiutare con la loro maturità ed esperienza nei momenti di difficoltà e poi si sono anche dimostrati "giovani" nel senso che sono stati allo scherzo partecipando con noi alle spalmate ecc. ....

Sembra una cosa futile, ma questo ci ha fatto capire molto e penso che loro sono stati di aiuto a noi come noi a loro, anche se ci sono stati dei momenti di incomprensione.

Nel campeggio ci sono stati dei momenti di preghiera: lodi mattutine, vesperi, compieta e Dabar, un libretto che significa "parola" che ci doveva condurre alla riflessione. In alcuni casi questo è successo mentre per altri ci sono state più difficoltà.

In generale i momenti di preghiera sono stati sentiti. Forse la natura stessa con la quale eravamo a contatto o le meraviglie che vedevamo ogni giorno, il silenzio che dominava l'ambiente ci facilitavano molto nella riflessione e nel colloquio con Dio.

Il campeggio e questi momenti di silenzio ci sono anche serviti per decidere gli impegni da prenderci in parrocchia e all'interno della comunità. Don Luciano ci ha prospettato i vari lavori e ognuno di noi, dopo aver avuto tempo per riflettere, ha esposto in una riunione ciò che decideva di intraprendere appena tornato a Livorno.

I propositi che ci siamo dati sono molti e validi. Naturalmente speriamo di condurli a termine e di continuare il discorso e il tipo di vita che abbiamo intrapreso anche a Livorno.

All'interno del gruppo sono state fatte anche delle proposte per cambiare alcuni aspetti del campeggio e correggere quei lati che, secondo alcuni, sono da ritoccare. Per esempio sono state proposte maggiori gite a piedi

invece che in pulmann (nonostante che siano state ottime anche queste), che ci darebbero forse più modo ed occasione di parlare ed avvicinarci l'un l'altro durante il tragitto. Un'altra proposta è stata quella di fare del deserto, cioè dei momenti o magari delle giornate nelle quali il gruppo farebbe il silenzio e, cercherebbe di fare preghiera per proprio conto. E' stata fatta anche la proposta opposta, cioè di fare "OASI" E' stato detto infatti che nella nostra vita di tutti i giorni così congestionata, noi siamo principalmente soli; ognuno di noi vive a contatto con gli altri ma è solo con se stesso e perciò sarebbero utili delle giornate in cui il gruppo si riunisce per trascorrere del tempo all'insegna del pregare insieme.

Nel gruppo è stata discussa, poi, la mancanza dei ragazzi più grandi, dell'età di circa vent'anni che sarebbero invece indispensabili per tutta la comunità. Questa mancanza fa sì che alcuni ragazzi del gruppo non si sentano troppo impegnati e, rischiano di fare tra di loro coppia fissa danneggiando il GGP stesso.

Lodi mattutine, selezione, coppie fisse, alcuni non lo hanno accettato.

Gruppo:- MENO MENO"

FERRI CRISTINA

FIORITI ROBERTA

ANDREA GIANASSI

GIORGI DANIELE

MONOPOLI ANTONIO

PAOLINI UMBERTO

VANNUCCI EMILIANO

STEFANO ZOCCOPISANA

Per i componenti il nostro gruppo, questo campeggio è stata un'esperienza positiva. In una occasione come questa è inevitabile il contatto con altri e quindi c'è la necessità di rendersi disponibili agli altri.

Malgrado le difficoltà, c'è stato lo sforzo per accogliere il più piccolo, il coetaneo, l'adulto.

L'inserimento di questi è stato indubbiamente importante in quanto ha contribuito a creare armonia e amicizia reciproca nei componenti il nostro gruppo. Non è facile essere tutti amici, non sempre si ha voglia di fare un piacere, ma lo abbiamo fatto.

In alcuni momenti di raccoglimento e preghiera collettiva si è avuta la sensazione di essere una famiglia con un unico cuore e un'unica voce. La preghiera è stata fondamentale e noi abbiamo sentito il bisogno di pregare: mentre in città le parole spesso volavano al vento, si pregava tanto per fare, ora abbiamo capito l'importanza e la necessità di questa.

Spesso si tratta di guerre, calamità sofferenze, carestie dei tempi passati, ma quante volte anche noi siamo in guerra con noi stessi, con gli altri, vittime di ingiustizie- o portatori di pene?

Dopo le lodi mattutine, i vesperi o la compieta, eravamo pieni di buoni propositi che, talvolta, sono stati rispettati. In generale ci prefiggevamo di aprirci agli altri e di vivere insieme con spirito di servizio.

Ognuno percepisce che qualcosa è cambiato in lui, alcuni non sanno bene cosa sia, ma lo identificano nella disponibilità al servizio e il lavoro nella comunità. Si sono scoperti aspetti di noi stessi finora nascosti, quali l'ascolto e la meditazione nel silenzio.

L'egoismo purtroppo ha a volte prevalso, in quanto per alcuni, il campeggio poteva essere fatto con 4 persone invece di 64., Colpa di tutti, incapacità di fare comunità e segno che di strada da percorrere ce ne è ancora molta.

Da parte nostra c'è la certezza che le esperienze fatte e gli episodi avvenuti incrementeranno il nostro processo di maturazione ed inoltre abbiamo percepito maggiormente aiutati dalla bellezza della natura, la grandezza e, la potenza di Dio, la bellezza, l'importanza, la necessità di pregare.

Anche se non in tutti abbiamo trovato un amico confidandoci con don Luciano, ne abbiamo trovato uno veramente grande che ci ha aperto nuovi orizzonti. Non avremmo mai pensato di trovare tanto in lui!

GRUPPO: " MARPIONI

BATTAGLINI MARCO

MELAI MAURO

FREDIANI ENRICO

VANNUCCI FEDERICA

ALESSANDRO PANZA

MARTA GRAVANTE

MARTELLI MASSIMO

BELLITI MARCO

FORNAINI GIACOMO

SANTINI IVO

Dalla riunione che abbiamo fatto prima della fine del campeggio è scaturito un giudizio pienamente positivo, riguardo a questa esperienza che per molti era la prima.

Tutti sono stati concordi nel dire che in questi 15 giorni si è imparato veramente a capire il valore della comunità. Il vivere ogni giorno a contatto con tutti, adulti, giovani, piccoli e parroco, è stato un fatto positivo per la crescita di tutti noi che con spirito cristiano dobbiamo capire veramente la bellezza dello stare "assieme".

Anche nei momenti di preghiera è stato avvertito un senso di piacere che invogliava a concentrarsi maggiormente sia nella preghiera stessa che nelle riflessioni comunitarie. Un fatto che appare bellissimo è quello che ognuno di noi ha sentito Dio più vicino a se stesso in questo periodo.

Causa non è stata forse la vita comunitaria stessa e, perché no?, anche i meravigliosi paesaggi che ovunque ci circondavano e che facevano riflettere su quanti doni Dio ha fatto agli uomini.

Pur se prima della partenza il divario di età tra i campeggiatori era visto come elemento di disunione, dobbiamo dire che il risultato è stato invece ottimo in quanto si è avuto spontaneamente un'amalgama quasi perfetta tra genitori piccoli, adulti e parroco.

Vista la fine del campeggio ci sembra perciò che questo sia uno dei risultati più buoni di questa esperienza. È stato giudicato molto positivo il dialogo personale che si è aperto tra i giovani ed il parroco. Questo dialogo è stato a volte timido, vergognoso, alle volte è stato invece aperto e fortificante. Noi tutti crediamo in questo rapporto con il parroco, innanzitutto perché tra colui che guida la comunità e quelli che ne fanno parte deve esserci intesa e ottima convivenza ed inoltre perché è sempre bello sapere che nei tuoi momenti sia belli che brutti c'è sempre qualcuno che ti può confortare e qualcuno che divide volentieri con te gioia e malinconia.

Speriamo per questo che l'esperienza del dialogo con il "don" sia stato non solo un inizio, ma che diventi in seguito una naturale e spontanea abitudine.

Si è capito inoltre che questo campeggio fine a se stesso e che non è inoltre solo periodo di divertimento.

Certamente c'è anche questo momento ed è giusto e bello che ci sia, ma tutto quello di costruttivo è,

quello che ci sta dietro. Stare insieme giorno per giorno trovare il dialogo tra amici, il dialogo con il prete e, nei momenti di silenzio, il dialogo con Dio fanno capire che tutto ciò va al di là del campeggio ma è una esperienza che matura per poi vivere il nostro vero "campeggio" di tutti i giorni a Livorno, in parrocchia, con gli amici, con la ragazza MI il ragazzo, nella scuola, con il prete e negli impegni che ognuno di noi si è preso all'interno della parrocchia per rendere servizio alla comunità e anche per questo siamo certi che il campeggio di quest'anno abbia dato a tutti noi la forza e la gioia per sentirci pienamente attivi e pronti al servizio che Dio ci ha chiamato.

GRUPPO:---MOGANI

PAOLO MORETTI CLAUDIO MARCHINI FABIO SANTINI DANIELE BIANCHI GLAUCO CHITI  
ALESSANDRO BELLAVIA GIUSEPPE TUZZOLINO SABINA CORSI

Il campeggio è dunque giunto alla fine. un'altra importante pagina della nostra vita è stata scritta.

Onestamente dobbiamo riconoscere di essere partiti da Livorno con la quasi esclusiva intenzione di trascorrere 15 giorni diversi dalla solita routine quotidiana, anche perché molti di noi erano se non del tutto, almeno parzialmente, alla loro prima esperienza di vita comunitaria e non potevano quindi immaginare quello che li attendeva.

Sono comunque bastati pochi giorni per far sì che anche il più introverso tra noi si fosse inserito senza molti problemi con il resto del gruppo riuscendo a capire l'importanza di conoscere persone del tutto nuove o a vedere sotto un'altra luce compagni già da tempo noti.

Contemporaneamente abbiamo avuto modo di conoscere più a fondo noi stessi, scoprendo maggiormente i nostri difetti e cercando di correggerli per metterci più completamente al servizio degli altri.

Nonostante l'elevato numero delle persone presenti a questo campeggio e la ragguardevole differenza di età esistente fra molti di essi, il gruppo è apparso compatto, anche se vanno messi in conto gli ovvii aspetti caratteriali di ognuno. Abbiamo per esempio notato con grande piacere l'inserimento pressoché perfetto degli adulti che poteva magari essere visto alla vigilia con un certo scetticismo. Essi sono invece riusciti a non far pesare (neppure ai figli) la loro presenza, scendendo al nostro livello in determinati momenti e consegnandoci al tempo stesso un po' della loro esperienza in altri.

Vari sono stati i momenti nei quali la nostra amicizia ha avuto modo di essere fortificata (la quelli più scherzosi e gioiosi rappresentati dalle gite (per altro molto belle), dai giochi e dai pranzi (a proposito: complimenti a chi li ha preparati!), a quelli ben più seri ed importanti riscontrati nei momenti di riflessione e di preghiera.

Questi ultimi sono stati da noi particolarmente apprezzati, pur essendoci al nostro interno persone che raramente vi si erano avvicinate, anche se forse non sarebbe guastata una più semplice introduzione del problema religioso (la parte dell'educatore ed una maggiore quantità di scambi culturali sui problemi della nostra società).

Comunque sia torniamo a Livorno molto più maturi di quanto lo fossimo alla partenza, fiduciosi che questa esperienza ci sia di aiuto per far sì che possiamo svolgere con passione ed entusiasmo il duro ma al tempo stesso affascinante lavoro che ci attende a partire dal prossimo Settembre

Se l'obiettivo di questo campeggio era quello di maturare divertendoci, a noi sembra di averlo centrato.